

1837-1846 : San Miniato – Documenti sul gioco dei Pulcinelli

Franco Pratesi – 25.06.2014

INTRODUZIONE

Un gioco di carte con il nome di Pulcinelli si trova a volte citato nella letteratura, ma non se ne conoscono le regole. In effetti, su questo gioco non si trovano notizie nei manuali di giochi, e anche le semplici citazioni, senza nessuna notizia sul tipo di gioco, sono molto rare. Insomma, qualsiasi nuova informazione al riguardo, sia pur minima, va considerata un utile apporto alla nostra conoscenza sui giochi di carte del passato.

Recentemente, avevo segnalato la pratica del gioco dei Pulcinelli nel Casino dei Nobili di Siena, senza poter aggiungere niente di significativo sul tipo di gioco. (1) In questa nota si aggiungono alcuni elementi al riguardo, relativi a Siena e a San Miniato nel corso dell'Ottocento. In particolare, vengono presentati e discussi alcuni documenti su questo gioco, prima ammesso e poi proibito nelle Civiche Stanze di San Miniato.

1. San Miniato

La città di San Miniato, ora in provincia di Pisa, si trova su una collina che domina la valle dell'Arno. A rendere ancora più dominante la sua posizione è la famosa Torre di Federico II (1223) che svetta in cima al colle ed è visibile da molto lontano; abbattuta dai tedeschi nella seconda guerra mondiale, fu ricostruita poco dopo.

Sotto la Torre, si trovano vari edifici religiosi: accanto alla cattedrale c'è l'altra grande chiesa del Santissimo Crocifisso, il Palazzo vescovile e, poco sotto, lo scenografico Palazzo del Seminario con la lunga facciata insolitamente curva (perché costruito seguendo la cerchia di preesistenti mura cittadine). Oltre ai numerosi edifici religiosi esistono nei pressi importanti palazzi pubblici e privati, a testimonianza della lunga e rilevante storia della città. (2)

La sua posizione geografica, intermedia fra Firenze e Pisa, fece sì che San Miniato rimase per secoli il caposaldo strategico di supporto all'autorità degli imperatori svevi sull'intera Toscana, anche quando le città principali della regione ne erano diventate indipendenti, o quasi. San Miniato rimase un importante centro strategico anche dopo la sua conquista da parte dei fiorentini.

La città ebbe poi notevoli sviluppi non solo in campo economico ma anche artistico e culturale. Oltre a diverse personalità che hanno lasciato il segno nella storia e nella politica, forse il ricordo culturale più notevole è legato alla lunga attività dell'Accademia degli Euteleti, di notevole livello in campo sia scientifico che umanistico.

2. L'archivio storico comunale

La documentazione archivistica di San Miniato è ricca anche di fondi antichi. L'Archivio storico comunale (ACSM) è stato a lungo associato alla sede principale della Biblioteca comunale nel Chostro di San Domenico, nel centro cittadino. Dal 2008 l'ACSM è stato trasferito presso una sede distaccata della Biblioteca comunale, aperta dal 1993 in San Miniato Basso (Fig. 1). (3)

Questa è la parte della città che si trova ai piedi della collina: fu costituita nel 1925 a partire da Pinocchio e altre frazioni minori preesistenti e poi si è sviluppata in maniera esponenziale per le incomparabilmente maggiori possibilità offerte nella piana all'edilizia abitativa e alle molteplici attività imprenditoriali.

È insolito trovare documenti così antichi accanto a sale di lettura utilizzate principalmente da studenti e scolari, comprese zone dedicate addirittura all'infanzia. Ancora più sorprendente sarebbe il caso se si trattasse della sezione di un Archivio di Stato (sezione che di per sé non sarebbe strana, se si considera la documentazione antica conservata).

Una foto della biblioteca è mostrata nella Fig. 1. Per raggiungere questa sede è preferibile usare l'auto, dato che l'Archivio si trova vicino a un'uscita della superstrada Fi-Pi-Li e ha un ampio parcheggio. Invece il percorso pedonale dalla stazione ferroviaria è piuttosto lungo e i servizi pubblici praticamente inesistenti.

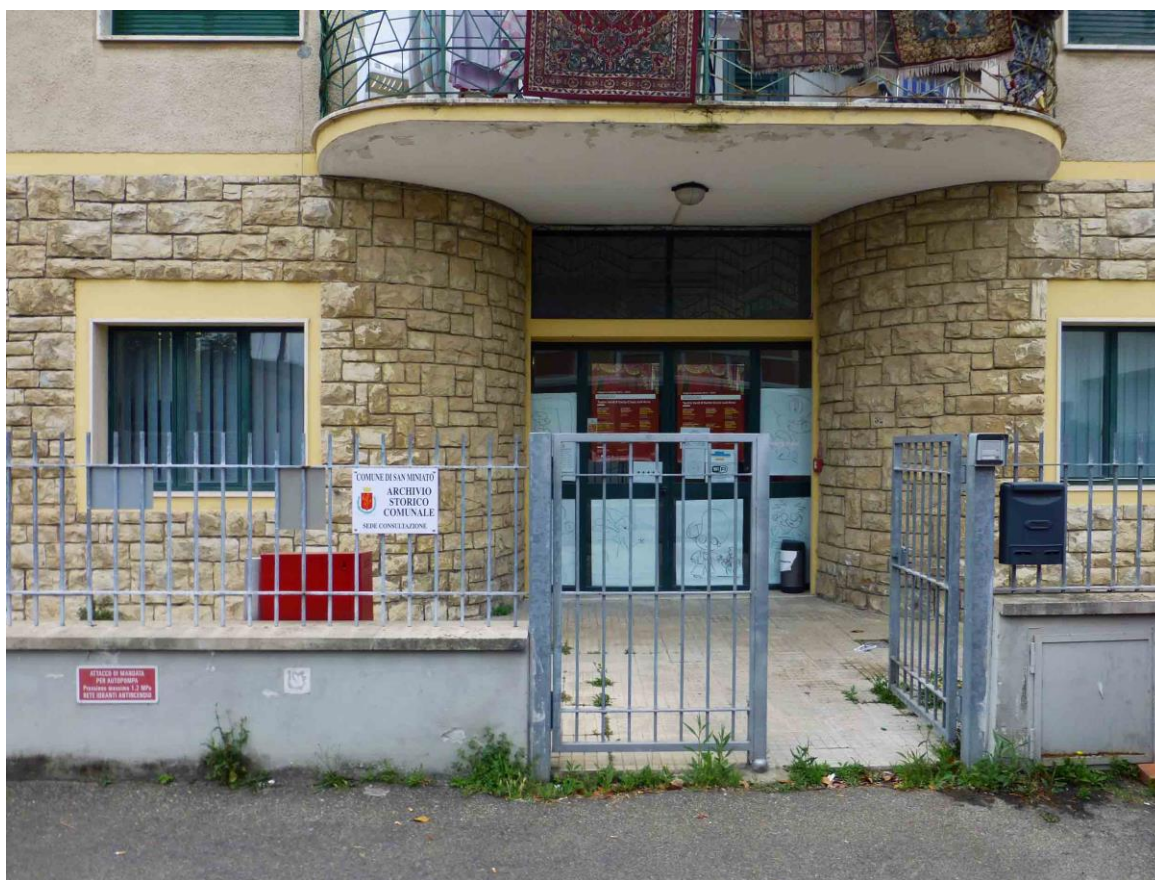


Figura 1 – Biblioteca comunale e Archivio storico di San Miniato. Particolare.

3. L'Accademia dei Volontari

L'Accademia dei Volontari di San Miniato fu fondata nel 1817. Come avveniva nelle altre maggiori città toscane, l'attività principale fu quella teatrale. Il teatro cittadino, poi chiamato Teatro Verdi, ebbe vita prospera fino alla sua distruzione nel corso della seconda guerra mondiale. In seguito è stato ripetutamente discussa l'opportunità di un suo ripristino, ma non se ne sono mai realizzate le condizioni.

Come avveniva molto spesso, associata all'attività teatrale si aveva quella della Conversazione, che in fondo è l'unica di interesse per la storia dei giochi di carte. Anche a San Miniato esistevano le Stanze Civiche, il luogo cittadino riservato alla conversazione e al gioco non solo degli accademici, ma anche dei cittadini più influenti, che potevano accedere alle Stanze.

I locali erano attigui al Teatro e, diversamente da quello, resistettero ai bombardamenti, tanto che ancora oggi ospitano il Cicolò ricreativo A. Cheli, in Via Guicciardini 17 (come nella Fig. 2). Nell'ACSM è conservato un fondo piuttosto ricco di documenti d'archivio – complessivamente 31 unità fra registri e buste – provenienti proprio dall'Accademia in esame.

4. Il gioco nelle Stanze civiche di San Miniato

Ero sicuro di trovare nell'ACSM utili documenti sull'attività di gioco, sulla base dell'Inventario (4), in cui si legge il periodo seguente.



Figura 2 – San Miniato. Edificio delle Stanze Civiche.

«Nelle “Stanze Civiche” si potevano praticare i giochi di “Data, della Dama, della Tavola Reale, degli Scacchi, della Tombola e Bambara”, sotto la sorveglianza di uno degli Accademici a turno; da aprile a settembre rimanevano aperte anche al mattino e vi erano ammessi i maggiori di sedici anni che non praticassero alcun mestiere ma vivessero di rendita. Riguardo alla gestione delle “Stanze Civiche” l’archivio conserva tutta la documentazione fino al 1865.»

Ci sono due punti da segnalare in particolare. Il primo è ovviamente l’elenco dei giochi praticati nell’Accademia. La bambara era una forma di primiera; se era permessa, i soli giochi di carte che rimanevano proibiti erano quelli di banco da secoli più volte interdetti come bassetta, faraone e trentuno; sotto l’indicazione di “giochi di data” erano molti i giochi di carte diversi che, volendo, si potevano giocare.

Un secolo prima, proprio la bambara costituiva una specie di soglia per le licenze dei giochi nel granducato di Toscana. La licenza per i giochi di tavoliere era di regola concessa per cifre basse; le stesse cifre basse o di poco superiori si avevano per il gioco di carte di sole minchiate.

I giochi di carte basse pagavano di più per avere la licenza, ma la quota diventava la più alta possibile quando fra i giochi era inclusa la bambara, che dovette essere per alcuni decenni il gioco di carte più richiesto nei caffè e nei circoli cittadini.

Il secondo punto su cui ho subito fissato l’attenzione è dove si afferma che tutta la documentazione delle Stanze è conservata fino al 1865. Un primo esame sommario non mi ha tuttavia permesso di scoprire niente di quanto avevo trovato in altre accademie, né le spese per i mazzi di carte acquistati, né il loro tipo, né i giochi nei quali le carte venivano quotidianamente utilizzate.

Ho potuto sfogliare anche alcuni bilanci annuali dell’Accademia, presenti in questo fondo archivistico. Da una parte ci sono spese di illuminazione e simili che lasciano supporre un’attività quotidiana consistente; dall’altra, di acquisti di carte da gioco non si trova traccia.

Non sono molte le ipotesi in grado di spiegare questa inattesa osservazione. Una prima e più semplice è che la documentazione sia presente e io non l’abbia trovata, almeno finora. Una seconda è che ci fosse un’amministrazione separata per le Stanze, come a volte accadeva a Firenze nelle

Stanze del Cocomero; in seguito, i registri di questa ipotetica amministrazione non sarebbero stati conservati.

Una terza ipotesi è che le carte da gioco fossero state abitualmente comprate dagli inservienti e poi registrate sotto la voce complessiva delle spese diverse, senza essere nominate. Se questa terza ipotesi fosse giusta, si potrebbe trarne una conclusione diversa da altri casi noti: qui la quantità di denari rimborsati è talmente piccola che sarebbe compatibile con un minimo consumo di carte da gioco. Se la spiegazione fosse questa, ciò comporterebbe che si giocava prevalentemente a giochi di biliardo e di tavoliere, realizzati in materiali resistenti, e quindi con un contributo trascurabile alle spese di esercizio.

Per ora lascio aperte le tre possibilità indicate, e altre che qualcuno potrebbe avanzare. Escludo solo l'eventualità, che pure si verificò in qualche altro caso, che l'attenzione dei Volontari fosse dedicata esclusivamente all'attività teatrale e non ai giochi.

Sfogliando nell'ACSM una filza di documenti vari dell'Accademia, mi sono imbattuto in alcune lettere relative al gioco dei Pulcinelli (5) e nel seguito mi occuperò solo di questo gioco di carte.

5. I Pulcinelli

Prima di discutere le nuove informazioni, mi pare utile accennare a quel poco che conosciamo sull'argomento.

Per cercare una migliore definizione del gioco dei Pulcinelli si può cominciare con una discussione sul nome stesso: è un plurale che può insolitamente corrispondere a due singolari diversi, pulcinella e pulcinello. Nonostante la finale diversa, il genere è comunque maschile; se uno volesse davvero intendere una pulcinella al femminile, la cosa sarebbe possibile, ma non nel nostro caso perché il plurale sarebbe allora pulcinelle e non riguarderebbe l'argomento.

Il termine più vecchio dei due è certamente pulcinello e il soggetto corrispondente è semplicemente un pulcino, un piccolo pulcino. Se uno fosse sorpreso dal doppio diminutivo, si può citare l'esistenza anche di "pulcinelletto", usato però più come appellativo spregiativo, attribuito a un ragazzino timido. Anche pulcinello si può trovare, raramente, con una simile attribuzione.

Il termine più comunemente usato è pulcinella, diventato nome comune da Pulcinella, il nome proprio della nota maschera napoletana di origine secentesca. Questo termine viene comprensibilmente attribuito a persone o oggetti che in qualche modo richiamano la maschera di Pulcinella. Ciò può avvenire per una somiglianza fisica ed essere esteso a pupazzi e burattini; lo stesso può avvenire per una persona che mostra comportamenti tipici della maschera nella commedia dell'arte.

Un criterio per assegnare il singolare giusto ai nostri pulcinelli esiste solo se si possono considerare tempi lunghi: non si poteva parlare di Pulcinella prima che la maschera fosse introdotta, nel Seicento.

Personalmente, non riesco a non associare il gioco dei Pulcinelli al *ludus fulcinellorum* di alcuni documenti del Quattrocento; tuttavia non conosco neppure il possibile significato del termine *fulcinelli* del latino tardo, assente anche nel grande dizionario del Forcellini. Se però il nostro gioco fosse collegabile a quello, e avesse quindi un'origine molto remota, si dovrebbe trascurare ogni possibile associazione con la maschera di Pulcinella.

6. Il gioco dei Pulcinelli a Siena

Quando ho studiato i giochi nell'Accademia dei Rozzi a Siena, (6) non ho mai trovato citato il gioco dei Pulcinelli nei registri dei giochi. Tuttavia, per anni successivi, il gioco dei Pulcinelli è stato segnalato a Siena a partire dallo stesso Regolamento compilato per il buon funzionamento del gioco, proprio nell'Accademia dei Rozzi.

In un capitolo dedicato espressamente al gioco dei Rozzi, Mario De Gregorio fa uso del Regolamento del 15 marzo 1864 per riportare quanto segue. «Le puntate non potevano oltrepassare

la mezza lira. Ad una lira si poteva arrivare soltanto nel gioco della primiera “ad invito”. Nell’ultima mezz’ora di gioco prima della chiusura veniva permesso il cosiddetto giro dei “pulcinelli” con puntate fino a due lire.» (7)

Neanche da qui si ricavano i dettagli del gioco, ma almeno se ne capisce grosso modo il tipo: un gioco d’azzardo simile alla primiera, reso interessante soprattutto dalle puntate più alte del solito.

Sempre a Siena, come già ricordato nell’Introduzione, mi sono imbattuto nel gioco dei Pulcinelli in un registro dei pallari compilato nel Casino dei Nobili per gli anni 1827-57. (1) Il gioco dei Pulcinelli è registrato in più occasioni, attorno al 1830. Nel commento relativo avanzai il dubbio che si potesse in qualche modo collegare con le minchiate, ma la cosa è ora da escludere del tutto, sulla base delle nuove informazioni provenienti da San Miniato.

7. Il gioco dei Pulcinelli a San Miniato

Nell’incertezza in cui finora ci troviamo sulla quantità e qualità dei giochi di carte praticati nell’Accademia dei Volontari, posso segnalare una questione che nacque dopo la concessione del gioco della tombola nel 1836 (Documento A dell’Appendice) e di quello dei Pulcinelli nel 1837 (Documento B).

Sulla tombola abbiamo non solo la lettera con cui fu autorizzata, ma anche l’annesso Regolamento dettagliato, che coi suoi 19 punti occupa una decina di pagine. Anche in altri circoli cittadini la tombola una volta introdotta si rivelava come la migliore fonte di guadagno per chi l’organizzava. I maggiori incassi si avevano comprensibilmente in coincidenza con feste paesane e specialmente con la fiera annuale; a San Miniato come altrove.

I Pulcinelli invece non avevano evidentemente bisogno che fosse allegato un apposito regolamento, e nemmeno una descrizione dettagliata. Si indicavano solo le occasioni straordinarie che rendevano lecita la pratica di questo gioco, altrimenti proibito.

Nei Documenti B-E, copiati nell’Appendice, si può leggere qualche notizia esplicita che mette a fuoco la situazione. Il gioco dei Pulcinelli non avrebbe le caratteristiche per rientrare fra quelli permessi, ma se ne concede la pratica in occasioni particolari, e soprattutto nei giorni della fiera cittadina.

Fra le righe si capisce poi che il gioco dei Pulcinelli era invece diventato un’occupazione quotidiana e non riservata solo a occasioni straordinarie. La cosa evidentemente aveva generato delle questioni sull’applicazione delle leggi relative ai giochi e così si giunse alla decisione finale che non ammetteva più il gioco nelle Stanze, escludendolo quindi anche nei casi eccezionali prima ammessi.

In conclusione, si trattò di un gioco che prima comparve in casi sporadici, diventati leciti dal 1837, poi diventò di pratica quotidiana nelle Stanze e infine fu soppresso del tutto nel 1846, dopo che erano state emanate disposizioni più rigide contro i giochi d’azzardo. Vediamo se si può aggiungere qualcosa sul tipo di gioco.

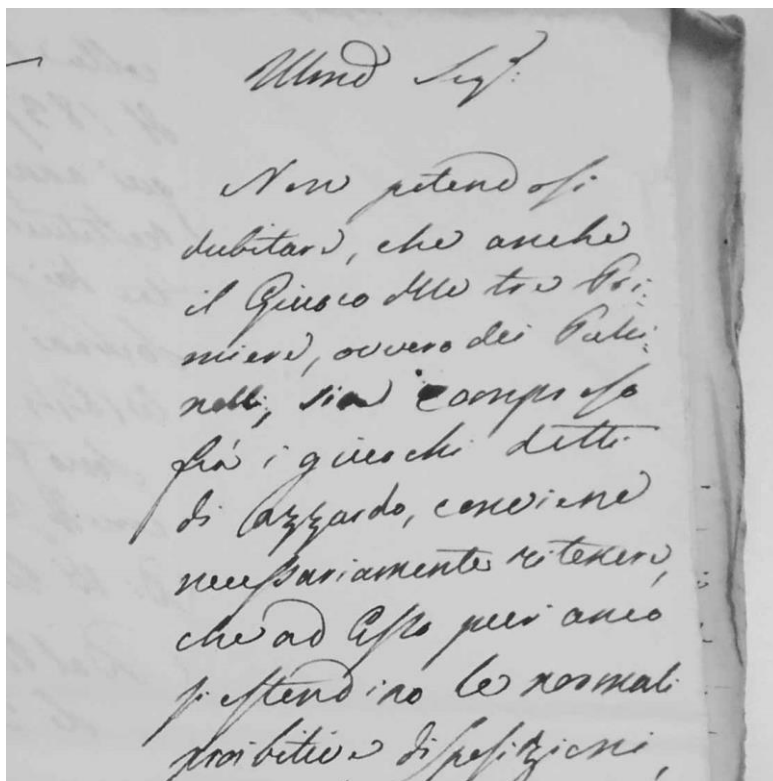
8. Le tre primiere

L’informazione più nuova e completa la troviamo nel Documento E dell’Appendice: il gioco dei Pulcinelli era anche chiamato “delle tre primiere”. Non si può certo considerare un’informazione completa o dettagliata, ma ci fornisce comunque uno spunto per la riflessione.

Prima di tutto si può vedere in questo una conferma di quanto trovato a Siena, con la mezzora finale e i giri di Pulcinelli. Un gioco d’azzardo, in cui si puntava più del solito, permesso in via eccezionale. Lì si poteva puntare una lira nella primiera a inviti, due lire nei Pulcinelli, che in qualche modo alla primiera venivano collegati. Qui la primiera è indicata esplicitamente nel nome stesso, anzi di primiere ne sono indicate tre.

Il gioco della primiera prendeva il nome dalla combinazione di carte detta primiera e cioè quattro carte, una per ognuno dei quattro semi del mazzo. Il punto della primiera esiste anche nei giochi di

scopa entrati successivamente nel favore dei giocatori. Ogni carta ha un punteggio che storicamente era dieci per le figure, dieci più il numero della carta dal 2 al 5, sedici per l'asso, diciotto per il 6, ventuno per il 7. Due primiere si confrontano sommando il punteggio delle carte relative; naturalmente il più alto vince.



**Figura 3 – Particolare della lettera discussa nel testo.
(ACSM, Accademia dei Volontari, 781, Fascetto N. 2)**

La primiera è un gioco che ha avuto largo seguito fino dal Rinascimento, e che fu più volte inutilmente proibito. Il principale motivo dell'insuccesso delle proibizioni fu che i giocatori di primiera continuarono ad aggirare le relative proibizioni, semplicemente introducendo in maniera ricorrente varianti nel gioco: non si trattava più della primiera, proibita, ma di un gioco nuovo, che in quanto tale non poteva ancora essere elencato fra quelli proibiti. La stessa bambarda non era altro che una variante della primiera; un altro gioco del genere fu la buia; poi come gioco e nome più comune tornò in uso quello di goffo.

Allora anche i Pulcinelli potrebbero essere una variante di primiera sufficientemente diversa da giustificare l'adozione di un nome differente e di conseguenza l'impunità dei giocatori, che non avrebbero praticato uno dei giochi proibiti. Se il nome delle "tre primiere" può suggerire qualcosa del genere, il fatto che se ne indichino tre ci lascia tuttavia molto incerti: non si vede infatti, in particolare, come mettere insieme tre primiere.

Probabilmente non si intende avere tre primiere in una stessa mano, ma forse fare tre giochi di primiera, magari di tre tipi leggermente diversi; oppure giocare a una forma di primiera fino a che un giocatore ha fatto in mani successive tre primiere e solo così vince il piatto.

La cosa rimane comunque assai vaga. Appare solo chiaro, purtroppo, che la nuova informazione ottenuta non è ancora sufficiente a farci capire con esattezza che gioco fosse quello dei Pulcinelli. È solo un passettino in più verso la ricostruzione delle regole del gioco, che diventerà possibile, eventualmente, sulla base di ulteriori ritrovamenti.

CONCLUSIONE

La pratica del gioco dei Pulcinelli in alcuni circoli cittadini è attestata nel corso dell'Ottocento sia a Siena, sia, come dai documenti qui discussi, a San Miniato. Si tratta di un gioco di cui praticamente conosciamo solo il nome. L'ipotesi che potesse essere compreso fra le numerose varianti della primiera è ora confermata da uno dei documenti di San Miniato, in cui si cita insieme al nome alternativo di "tre primiere".

NOTE

1. <http://naibi.net/A/318-UNITI800-Z.pdf>
2. G. Nanni, I. Regoli, *San Miniato*. Ospedaletto 1991.
3. http://it.wikipedia.org/wiki/Biblioteca_comunale_di_San_Miniato
4. <http://ast.sns.it/index.php?id=16&uid=490&type=SP&L=0>
5. ACSM, *Accademia dei Volontari*, 781. Fascetto N. 2.
6. <http://naibi.net/A/321-ROZZI800-Z.pdf>
7. G. Catoni, M. De Gregorio, *I Rozzi di Siena 1531-2001*. Siena 2001.

APPENDICE

Documento A

Ill.mo Sig.r Sig.r Pr. Col.mo

In ordine alla Ministeriale del Dipartimento del Buon Governo in data de 28 spirante, devo partecipare a V.S.Ill.ma che in linea di semplice concessione del predetto Dipartimento, non rimane impedito di attivare nelle Stanze di Conversazione di cotesta Accademia dei Volontari, fino a nuovo Ordine, il Giuoco della Tombola, osservando in ogni rapporto l'annesso piano di Regolamento, avanzato per l'approvazione, e con la condizione che il detto Giuoco non debba farsi più di una volta la Settimana, ed in giorno Festivo, eccettuato il caso del concorso di una Straordinaria Ricorrenza, ed in cui potrà anche ripetersi, come nemmeno durante la Novena del S.Natale, né dal Venerdì di Passione fino alla sera di Pasqua inclusivamente, e nei giorni consacrati alle principali Feste della SS.ma Vergine.

(...)

Dal R° Tribunale di S. Miniato
Li 31. Gennaio 1836.

Documento B

Sig. Presidente dell'I. e R. Accademia dei Volontari di S. Miniato

Ill. Sig. P(?) Col.mo

In seguito degli Schiarimenti dati da questo Tribunale al Sig. Cav. A(?). Presidente del Buon Governo in proposito dei Giuochi, che si praticano in codeste Stanze Civiche, devo d'ordine del medesimo significare a V.S.Ill.ma, che non resta impedito alla Società suddetta in certe ricorrenze di speciale pubblico concorso, e di maggiore ricreamento Locale, come ex. gr. in occasione dell'imminente Fiera della Città, di eseguire il così detto Giuoco dei Pulcinelli, sempre per altro dentro i confini di un discreto, e moderato divertimento, senza forti mancie, ed escluse assolutamente le scommesse, su di che il Tribunale ritiene la responsabilità di V.S.Ill.ma nella sua qualità di Presidente di detta Accademia.

Tanto doveva partecipare a V.S.Ill.ma in ordine all'Ufficiale del prelodato Superiore in data di 9. corrente, mentre in attesa di suo pregiato riscontro del recapito della presente passo all'onore di segnarmi col più distinto ossequio.

Di V.S.Ill.ma
S. Miniato Dal R° Tribunale
Lì 12. Novembre 1837
Dev.mo Obb.mo Servitore
(Firma)

Documento C

Ill.mo Sig. Segretario dell'Accademia Dei Volontari di S: Miniato
Ill.mo Sig. Segretario

Ho l'onore di compiegare a V.S.Ill.ma la ufficiale di questo Sig. Regio Vicario del 2 Corrente, con annessa la ministeriale del R° Commissariato di Firenze, contenente dichiarazioni proibitive del gioco serale dei Pulcinelli in uso nelle nostre Stanze Civiche, non ostante la facoltà già una volta concessuta in ordine all'altra ufficiale del 12 Novembre 1837, che le ritorno, onde tutto sia regolarmente riposto in Filza.

E per l'esecuzione scrupolosa degli ordini sopravvenuti, prego la bontà di V.S.Ill.ma di trasmettere subito le istruzioni necessarie all'Accademico d'Ispezione, onde a partire da questa stessa sera venga interdetto il gioco sopra enunciato.

Frattanto passo all'onore di dichiararmi con il più distinto ossequio e rispetto

Di V.S.Ill.ma
Dalla Residenza delle I. e R. Stanze Civiche
questo di 3. Giugno 1845
Dev.mo Obb.mo Servitore
Carlo Orabuona

Documento D

Sig. Presidente della I.R. Accademia dei Volontari di S. Miniato
Ill.mo (?) Presidente (?)

Nel comunicare a V.S.Ill.ma la Resolutiva del Regio Commissariato di Firenze intorno al giuoco dei Pulcinelli, che si tollerava in coteste Stanze, io non dubito, che Ella sarà per dare le necessarie disposizioni, perché cessi in avvenire il giuoco medesimo, come contrario agli Ordini di recente emanati.

E nel pregarla ad accusarmi il ricevimento della presente, passo a dichiararmi con distinto ossequio

Di V.S.Ill.ma
S. Miniato dal Tribunal Vicariale
Lì 2 Giugno 1846
Dev.mo Obb.mo
(Firma)

Documento E

Copia
Ill.mo Sig.

Non potendosi dubitare, che anche il Giuoco delle tre Primiere, ovvero dei Pulcinelli, sia compreso fra i giuochi detti di Azzardo, conviene necessariamente ritenere, che ad esso pur anco si estendino le normali proibitive disposizioni, ultimamente circolate dal Dipartimento del Buon Governo, ne posso quindi dispensarmi dal pregare V.S.Ill.ma dal compiacersi di fare intendere al Presidente delle Stanze Civiche di cotesta Città, che non può assolutamente permettersene in quelle Stanze la Continuazione, giacché la tolleranza autorizzata colla Risoluzione del 1837; es. grazia

nella qui annessa Lettera da restituirsi è stata revocata dai successivi reveriti Sovrani Ordini de 2. Aprile 1844.

Sono frattanto a segnarmi con distinto ossequio

Di V.S.Ill.ma

Dal R° Commissariato di Firenze

Li 31. Maggio 1846

(Per Commiss.?)

Dev.mo Obb.mo Servitore

Firmato F. Bruzzi

Per copia conforme

(Firma)